

dominio austriaco: questa idea si va però dileguando; la Venezia non può essere riconciliata coll'impero austriaco; non vi è concessione, non vi è favore, non vi è tentativo d'accordi che possa ricondurre i Veneti a rinunciare alle aspirazioni che li spingono verso la gran famiglia italiana. E se ciò era vero pel passato, sarà sempre più vero ora, lo sarà maggiormente nell'avvenire; poichè, o signori, il mondo morale è sottoposto a leggi analoghe a quelle del mondo fisico; l'attrazione sta in ragione delle masse; e quanto più l'Italia è forte e compatta, e tanto più l'attrazione che essa esercita sulla Venezia sarà potente e irresistibile! (*Applausi prolungati*)

Del resto questa verità è già stata riconosciuta e quasi proclamata dal Governo di Vienna stesso. (*Udite! udite!*)

A Villafranca l'imperatore d'Austria, io non lo pongo in dubbio, aveva il sincero desiderio d'introdurre nel Veneto un sistema di conciliazione, di vedere se con favori poteva riunire moralmente quella provincia all'impero. Lo tentò per qualche tempo, ma non tardò a riconoscere che egli seguiva una falsa via, e ritornò al sistema della compressione; ed io di ciò non voglio qui muovere rimprovero: ammesso che l'impero intenda conservare la Venezia, una fatalità irresistibile lo strascina a mantenere il sistema di compressione e di rigore. (*Segni di assentimento*)

Quando queste verità saranno penetrate in tutte le menti ed i cuori dell'Europa, esse eserciteranno, io spero, una grande influenza.

So bene che taluno mi dirà che mi faccio illusione, che i diplomatici non hanno viscere. Anzitutto io, per ragione di ufficio, non ammetto questa sentenza. (*Viva ilarità*) Ma quand'anche ciò fosse vero, io vi direi: ma se i diplomatici non hanno viscere, i popoli ne hanno. Nel secolo attuale, nell'epoca che corre, non sono più i diplomatici che dispongono dei popoli, sono i popoli che impongono ai diplomatici le opere che hanno da adempiere. (*Vivi segni di assenso*)

Io nutro fiducia che quando questa verità non potrà più essere contrastata, le misere condizioni della Venezia desterranno un'immensa simpatia non solo nella generosa Francia, nella giusta Inghilterra, ma altresì nella nobile Germania (*Bravo!*), dove le idee liberali vanno acquistando ogni anno, ogni giorno maggior impero. Io credo che il tempo non è lontano in cui la grande maggioranza della Germania dimostrerà di non voler più esser complice del supplizio di Venezia. (*Applausi*)

Quando ciò sarà compiuto, o signori, saremo alla vigilia della liberazione di quella illustre città. Come questa avrà da effettuarsi, se colle armi o coi negoziati, la Provvidenza sola lo deciderà.

Signori, non mi rimane altro da aggiungere.

Io non so se possa lusingarmi di avere dissipati tutti i vostri dubbi e fatti persuasi tutti i membri della Camera della rettitudine delle intenzioni del Ministero, dell'opportunità della politica che esso vi consiglia. Io spero tuttavia che non mi taccierete di presunzione se io manifesto un ardente desiderio, una viva speranza, ed è che voi sarete per dare alla presente legge un voto unanime, il quale, mentre eserciterà non poco peso nei Consigli dell'Europa, coll'immensa sua autorità soffocherà nel suo nascere quel germe di discordia che apparve nelle provincie meridionali, e che, se si lasciasse svilupparsi, renderebbe forse impossibile la più grande, la più magnanima impresa che sia stata data ai popoli di compiere. (*Salve ripetuta di applausi generali, fragorosissimi*)

Voci. Ai voti! ai voti!

GAZZOLETTI. (*Con calore*) Domando di parlare brevemente per motivare il mio voto.

PRESIDENTE. Il deputato Gazzoletti potrà far ciò più tardi.

Siccome da diverse parti della Camera si chiede di passare ai voti, domando se sia appoggiata la chiusura della discussione generale.

(È appoggiata.)

Prima però debbo interrogare la Commissione se intenda che il voto motivato da essa proposto, e che si trova a calce della relazione, sia posto ai voti prima della legge.

Voci. Prima! prima!

PRESIDENTE. Allora darò lettura di questo ordine del giorno:

« La Camera dei deputati, mentre plaude altamente allo splendido valore dell'Armata di terra e di mare e al generoso patriottismo dei Volontari, attesta la nazionale ammirazione e riconoscenza all'eroico generale Garibaldi che, soccorrendo con magnanimo ardore ai popoli di Sicilia e di Napoli, in nome di Vittorio Emanuele restituiva agli Italiani tanta parte d'Italia. »

Lo pongo ai voti.

(La Camera approva all'unanimità) — (*Uno scoppio di vivissimi applausi accompagna questo voto.*)

Leggo l'articolo unico della legge:

« Il Governo del Re è autorizzato ad accettare e stabilire per reali decreti l'annessione allo Stato di quelle provincie dell'Italia centrale e meridionale, nelle quali si manifesti liberamente, per suffragio diretto universale, la volontà delle popolazioni di far parte integrante alla nostra Monarchia costituzionale. »

Se nessuno chiede di parlare, porrò ai voti quest'articolo.

(La Camera approva all'unanimità) — (*Nuovi prolungati applausi*)

Prego la Camera di far silenzio.

Prima di passare allo scrutinio, invito il deputato Beretta a prestare il giuramento.

(Il deputato Beretta presta il giuramento.)

Si passerà ora alla votazione per scrutinio segreto.

Prego i signori deputati di voler venire secondo l'ordine con cui sono chiamati per non generare confusione.

Risultato della votazione:

Presenti e votanti	296
Maggioranza	149
Voti favorevoli	290
Voti contrari	6

La Camera adotta.

PRESIDENTE. Viva l'Italia! (*Applausi generali e grida vivissime: Evviva l'Italia!*)

La seduta è sciolta alle ore 5 ¹/₂.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Discussione dei progetti di legge:

Publicazione in Toscana della legge 13 giugno 1854 intorno alla promulgazione delle leggi;

Maggiore spesa sul bilancio 1859 del Ministero dell'interno per l'adattamento del palazzo Carignano ad uso della Camera dei deputati;

Facoltà al Governo di modificare la legge elettorale politica nella parte che riguarda le circoscrizioni de' collegi e il numero dei deputati.